



UNIONE COMUNI
DISTRETTO CERAMICO

DISCIPLINA PER L'ACCESSO A SERVIZI, INTERVENTI E PROGETTI PER PERSONE DISABILI

Approvato dalla Giunta dell'Unione nella seduta del 30/11/2016 con Deliberazione n. 83

ART. 1 – OGGETTO DELLA DISCIPLINA

ART. 2 – FINALITÀ

ART. 3 – DESTINATARI

ART. 4 – ACCESSO A SERVIZI, INTERVENTI E PROGETTI

ART. 5 – REQUISITI PER L'AMMISSIONE A SERVIZI, INTERVENTI E PROGETTI

ART. 6 – SERVIZI, INTERVENTI E PROGETTI

ART. 7 – PERCORSO DI ACCOMPAGNAMENTO ALL'ETA' ADULTA

ART. 8 – INSERIMENTO LAVORATIVO

ART. 9 – PROGETTI SOCIO-OCCUPAZIONALI O LABORATORI PROTETTI

ART. 10 – INTERVENTI DI SOCIALIZZAZIONE

ART.11 – SERVIZIO DI EDUCATIVA TERRITORIALE

ART. 12 – CENTRO SOCIO-RIABILITATIVO SEMIRESIDENZIALE

ART.13 – SERVIZI RESIDENZIALI

ART.14 – SOSPENSIONI E DIMISSIONI

ART.15 – TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

ART. 1 – OGGETTO DELLA DISCIPLINA

La presente Disciplina regola i criteri e le modalità di ammissione ai servizi, interventi e progetti a favore di persone disabili residenti nel territorio dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico.

ART. 2 – FINALITA'

Nel territorio dell'Unione la gestione delle situazioni di disabilità avviene mediante una rete di servizi socio-sanitari che hanno come obiettivo il benessere, la cura, l'assistenza e la proposta di percorsi di progressiva autonomia e indipendenza delle persone.

La finalità dei servizi rivolti alle persone disabili è anche quella di garantire livelli progressivi di tutela, tenendo conto delle caratteristiche personali, del contesto familiare e di vita, delle aspettative individuali.

L'obiettivo di fondo consiste nel conservare e potenziare, quanto più a lungo possibile, le autonomie presenti e nel mantenere il disabile nel proprio contesto di vita; i servizi semiresidenziali e residenziali, caratterizzati da crescente intensità assistenziale, vengono attivati solo quando altri percorsi non sono possibili o non sono più rispondenti ai bisogni, di salute, di cura e di relazione, del beneficiario.

ART. 3 – DESTINATARI

Gli interventi di cui alla presente disciplina si rivolgono di norma ad utenti adulti nella fascia di età compresa tra i 18 e i 65 anni, residenti in uno dei Comuni dell'Unione, e, nello specifico a:

- - persone disabili con deficit di tipo fisico, psichico o sensoriale, di vario grado, dove la disabilità comporta un disagio personale, sociale o familiare che non consente una vita integrata e autonoma
- - persone con disabilità acquisita grave e gravissima che necessitano di una progettazione individualizzata mirata al benessere della persona e dei familiari.

E' necessario almeno il riconoscimento d'invalidità civile pari o superiore al 46%, o il possesso di certificazione ai sensi della L. 104/92, tranne nei casi in cui il percorso d'invalidità sia in fase di definizione.

In merito alla definizione dei livelli di gravità dell'utenza si forniscono le seguenti definizioni, al fine di orientare i modelli di valutazione, presa in carico e gestione delle situazioni:

- a) Disabilità gravissima: dipendenza totale nella soddisfazione dei bisogni primari; dipendenza totale nella tutela di sé e degli altri
- b) Disabilità grave: dipendenza nella soddisfazione dei bisogni primari; vigilanza contenuta e aiuto nella gestione di sé e del proprio comportamento
- c) Disabilità media: parziale autonomia rispetto ai bisogni primari; bisogno di supporto socio-educativo e di presenza di riferimento nella gestione di sé e del proprio comportamento
- d) Disabilità medio-lieve: autonomia rispetto ai bisogni primari; bisogno di supporto socio-educativo e di presenza di riferimento nella gestione di sé e del proprio comportamento.

ART. 4 – ACCESSO A SERVIZI, INTERVENTI E PROGETTI

In presenza di una situazione di disabilità, le relazioni tra utente/famiglia e servizi presentano una complessità specifica, legata ad alcune variabili dovute:

- - al momento di insorgenza della disabilità, che può evidenziarsi fin dall'infanzia, ed alle modifiche che si manifestano nell'arco della vita
- - al livello di disabilità che può essere lieve, media, grave o gravissima
- - al variare dei bisogni nelle diverse età della vita
- - alle risorse familiari e di contesto, all'approccio socio-culturale alla disabilità ed alla condizione socio-economica della famiglia
- - alla pluralità di servizi/enti coinvolti.

Le variabili dette si incrociano col sistema dell'offerta di servizi, interventi e progetti che cercano di soddisfare le domande che derivano da bisogni molto complessi. Per queste ragioni, il sistema dei servizi rivolti alla disabilità, pur dovendo rispondere a requisiti di efficienza, appropriatezza e trasparenza come tutti i servizi pubblici, non può essere connotato da eccessiva formalizzazione e rigidità, in quanto deve consentire la massima personalizzazione dell'intervento.

Il percorso di accesso può avvenire secondo la modalità ordinaria che prevede:

1. la domanda dell'interessato (o chi per lui)
2. la valutazione multidimensionale effettuata dall'Unità di Valutazione Multiprofessionale (UVM)
3. la formulazione di un progetto individuale assistenziale e/o educativo e la sua condivisione con l'interessato e/o la famiglia
4. la definizione del contratto con le modalità di fruizione del/dei servizio/i.

L'attivazione delle opportunità presenti sul territorio a favore delle persone disabili avviene di norma presso l'Assistente Sociale del Polo territoriale competente per residenza, su domanda dell'interessato o di chi per lui (familiari, tutore, amministratore di sostegno o altri). L'opportunità di un intervento può anche essere segnalata da un altro servizio/istituzione che, per la sua funzione, entra in contatto col soggetto interessato.

L'accesso ai servizi socio-sanitari avviene attraverso l'attivazione dell'UVM (Unità di Valutazione Multiprofessionale), strumento operativo per la valutazione dei bisogni socio-sanitari, finalizzato all'individuazione, nell'ambito delle risorse disponibili, degli interventi che meglio rispondono alle effettive attuali esigenze della persona.

L'UVM è di norma attivata dall'Assistente Sociale che, ricevuta la segnalazione del bisogno, istruisce la pratica con la raccolta della documentazione di competenza e attiva la valutazione con l'obiettivo di formulare un progetto di vita e di cure attraverso la costruzione di un pacchetto personalizzato di interventi ed opportunità che tenga conto dei bisogni e delle condizioni del beneficiario e della sua famiglia e della disponibilità di risorse attivabili.

L'UVM è normalmente composta dall'Assistente sociale del Polo territoriale competente, dal Responsabile Area Fragili dell'Az.Usl (o suo delegato) e dai referenti dei servizi che hanno già in carico la persona o che si ritiene possano offrire risposte ai bisogni di quella situazione (Servizio di salute mentale, Servizio inserimento lavorativo, Servizio Medicina Riabilitativa, Servizio Centri diurni, Educatore di accompagnamento all'età adulta, ecc).

In particolare per i ragazzi seguiti dal Servizio di Neuropsichiatria che necessitano di continuità assistenziale al compimento della maggiore età, è stato concordato un processo per favorire la presa in carico da parte dei servizi rivolti agli adulti.

Ogni 6 mesi è convocato il "Gruppo di orientamento all'età adulta" a livello distrettuale, per la presentazione delle situazioni. Obiettivo dell'incontro è programmare l'UVM e definire, per ogni singolo caso, le professionalità richieste che sono presenti all'incontro.

L'UVM di passaggio (successiva all'incontro di presentazione) rappresenta lo strumento che assicura la gestione integrata del passaggio del caso e la definizione di un progetto personalizzato. Rappresenta anche il momento in cui i servizi per gli adulti si "presentano" e l'utente con i suoi familiari si confronta per la ridefinizione del progetto nel momento del passaggio all'età adulta.

In questi casi all'UVM partecipano gli operatori del Servizio di Neuropsichiatria referenti del caso e coloro che rappresentano i futuri referenti per parte sanitaria e sociale e viene attivato il percorso di accompagnamento all'età adulta di cui all'art.7.

L'Assistente sociale del Polo di competenza, dal momento della formalizzazione della presa in carico da parte dei servizi, assume il ruolo di Responsabile del caso, ferma restando la possibilità dell'UVM di individuare un diverso Responsabile del caso se ritenuto opportuno o necessario.

Qualora si riscontrino cambiamenti nelle caratteristiche personali e/o condizioni cliniche del soggetto, tali da mettere in difficoltà la sua permanenza nel servizio o intervento fruito, o il progetto non sia più rispondente ai bisogni della persona disabile, il Responsabile del caso avvia una nuova UVM al fine di rivedere la progettazione individuale.

L'Uvm sarà convocata anche in prossimità del raggiungimento del limite di età di cui all'art.3 per ridefinire il progetto individuale.

Nella valutazione vengono prese in considerazione sia le condizioni di disabilità (aree cognitive e funzionali) attraverso la compilazione di test validati, sia la situazione della rete familiare e di fruizione di altri servizi.

Per i servizi residenziali e semiresidenziali viene compilata un'apposita scheda riassuntiva delle valutazioni, che assegna un punteggio complessivo e che permette di stilare un ordine di priorità per l'accesso.

ART. 5 – REQUISITI PER L'AMMISSIONE AI SERVIZI, INTERVENTI E PROGETTI

Possono essere inserite nei servizi, interventi e progetti di cui alla presente Disciplina, le persone che si trovino nella condizione di cui al precedente articolo 3 e siano state valutate dall'UVM; sono inoltre requisiti di ammissione:

- - la residenza in uno dei Comuni dell'Unione
- - la richiesta formale: deve essere sempre presentata una domanda scritta
- - l'accordo con l'utente: prima di attivare il servizio, l'Assistente Sociale provvede a far sottoscrivere un accordo all'utente, ad un familiare o al tutore/amministratore di sostegno, in cui vengono stabilite in modo dettagliato le modalità di fruizione del servizio e l'eventuale compartecipazione alla spesa.

L'ammissione ai servizi, interventi o progetti di cui alla presente disciplina avviene all'interno delle risorse programmate e disponibili derivanti dal bilancio dell'Unione e dalla programmazione del Fondo regionale per la non autosufficienza.

L'ammissione avviene attraverso la validazione del progetto personalizzato, concordato con la persona e la famiglia in sede di UVM, da parte dell'Ufficio di Piano insieme ai Responsabili del caso e al Responsabile dell'Area Fragili dell'Ausl.

ART. 6 – SERVIZI, INTERVENTI, PROGETTI

In favore delle persone con disabilità, possono essere attivati i seguenti percorsi:

- accompagnamento all'età adulta
- servizi domiciliari
- inserimento lavorativo
- progetti socio-occupazionali o laboratori protetti
- interventi di socializzazione
- servizio educativa territoriale

- servizi di trasporto
- assegno di cura
- centro socio-riabilitativo semiresidenziale
- servizi residenziali

I servizi residenziali, semiresidenziali e domiciliari sono servizi socio-sanitari rientranti nella disciplina regionale sull'accreditamento e sono svolti da Soggetti gestori accreditati che garantiscono la continuità e qualità delle prestazioni; i servizi e interventi di inserimento lavorativo, di socializzazione, di educativa territoriale e di trasporto sono svolti dall'Unione mediante il ricorso al privato sociale e al Terzo Settore, con contratti di appalto di servizi o con convenzioni con cooperative sociali, associazioni di volontariato o di promozione sociale.

Si rinvia alle specifiche Discipline per i seguenti servizi e interventi:

- servizio domiciliare, socio-assistenziale o socio-educativo
- servizio di trasporto
- assegni di cura

In base alle tipologie di servizio, può essere prevista a carico dell'utente una quota di compartecipazione alla spesa, disciplinata dall'Unione con apposito atto.

ART.7 – PERCORSO DI ACCOMPAGNAMENTO ALL'ETA' ADULTA

L'Accompagnamento all'età adulta è un percorso rivolto a giovani disabili residenti nel Distretto Ceramico e alle loro famiglie, con l'obiettivo di supportarli e accompagnarli nella realizzazione del Progetto di Vita di norma per due anni a partire dalla fine del IV°anno di frequenza scolastica dell'istituto secondario di secondo grado.

E' rivolto inoltre ai giovani disabili che non abbiano terminato il percorso scolastico o formativo, o residenti da poco nel Distretto, che necessitino di un appoggio nel delineare il loro progetto di vita adulta.

La finalità dell'educatore è quella di sostenere e accompagnare i ragazzi e le loro famiglie in questa fase di cambiamento, attraverso la cura della relazione e un'attenzione alla comunicazione e interazione fra i diversi soggetti coinvolti, divenendo punto di riferimento pedagogico per la famiglia, facilitatore della rete con la scuola e i settori sociali-educativi-sanitari e gli enti e le associazioni del terzo settore, agevolando così la conoscenza e la fruizione di tutti i servizi e le opportunità presenti nel contesto di vita quotidiana.

La modalità di lavoro adottata è in stretta collaborazione con l'A.s. del polo territoriale, che rimane Responsabile del caso.

ART.8 – INSERIMENTO LAVORATIVO

L'inserimento lavorativo è un intervento che ha come obiettivo l'inclusione lavorativa delle persone fragili e disabili attraverso diversi strumenti legati alle capacità delle persone e alle loro situazioni complessive. E' pertanto possibile fruire di diverse opportunità che vanno da azioni di orientamento per la ricerca del lavoro, accompagnamento nei contesti di lavoro, tirocini di inclusione e formativi, azioni formative.

Questi interventi possono essere erogati:

- attraverso l'Unione
- per le persone disabili che rientrano nel profilo di fragilità definito dalla legge regionale 14/2015, da un soggetto esterno scelto attraverso un bando regionale.

ART.9 PROGETTI SOCIO-OCCUPAZIONALI O LABORATORI PROTETTI

I progetti socio-occupazionali si svolgono in orario diurno, in un ambiente che riproduce in ambito protetto le caratteristiche tipiche di un luogo di lavoro; l'intervento è pensato per soggetti che non possono realisticamente trovare collocazione nel mondo del lavoro, ma dispongono di abilità e competenze impiegabili nello svolgimento di attività pratiche e manuali finalizzabili ad una produzione semplice.

E' altresì pensato come uno spazio socio/educativo/occupazionale/riabilitativo per adulti svantaggiati per ragioni fisiche, psichiche, sensoriali, sociali, con un'importante riduzione della residua capacità lavorativa, per offrire diverse macro-attività di tipo manuale e di affiancamento, inserendo il soggetto in un contesto protetto, con una fase di avvicinamento ed una di consolidamento della partecipazione attiva, col tutoraggio e la supervisione della figura educativa messa a disposizione dal soggetto ospitante.

L'intervento si pone l'obiettivo di favorire il mantenimento e l'acquisizione di competenze mirate all'approccio lavorativo e utili allo sviluppo di autonomie personali, pratiche e cognitive sulla base di progetti individualizzati e di sostenere l'integrazione sociale e la vita di relazione delle persone con disabilità, facilitando nei destinatari autorealizzazione, autoefficacia ed autostima.

ART. 10 - INTERVENTI DI SOCIALIZZAZIONE E INTEGRAZIONE SOCIALE

Gli interventi di socializzazione e integrazione sociale, gestiti da organizzazioni del Terzo Settore in convenzione con l'Unione, sono progetti finalizzati a :

- favorire la vita di relazione e l'integrazione sociale delle persone con disabilità fisica, psichica e sensoriale, residenti nel territorio distrettuale, attraverso un potenziamento ed una maggiore personalizzazione degli interventi, promuovendo una maggior consapevolezza del sé e delle proprie risorse nell'ottica di migliorare le opportunità di vita indipendente e di potenziare le autonomie sociali e personali;
- facilitare l'autosufficienza e l'integrazione sociale delle persone disabili prevalentemente in riferimento ai seguenti ambiti:
 - a) comunicazione ed integrazione sociale nell'ambiente;
 - b) sostegno aggiuntivo per lo studio, la formazione professionale e il potenziamento o mantenimento cognitivo;
 - c) accessibilità ai servizi individuali ed all'esercizio dei diritti di cittadinanza;
 - d) vita di relazione e rapporti interpersonali;
 - e) ricreazione, cultura, sport e turismo;
 - f) bisogni connessi alla realizzazione del personale progetto di vita e di lavoro.
- promuovere attività di sensibilizzazione ed informazione, per rimuovere gli ostacoli di ordine culturale che possono impedire l'integrazione sociale delle persone disabili;
- diffondere attività di informazione e di consulenza sulle tematiche delle disabilità, sul superamento delle barriere e sugli ausili.

ART. 11 – SERVIZIO DI EDUCATIVA TERRITORIALE

L'Educativa Territoriale è un Servizio rivolto ai giovani disabili dai 18 ai 34 anni, residenti nel Distretto Ceramico, volto a sostenere percorsi di autonomia personale attraverso esperienze di socializzazione, favorendo in gruppo la conoscenza e la frequentazione di luoghi, persone, servizi ed esperienze nel proprio contesto di vita.

Agli utenti è richiesta la partecipazione al costo di alcune uscite.

Le attività dell'Educativa si svolgono prevalentemente in orario pomeridiano e sono svolte di norma sul territorio dell'Unione. Le proposte co-costruite con i ragazzi sono principalmente dedicate alla conoscenza dei servizi del territorio, alla socializzazione e all'organizzazione del tempo libero.

ART. 12 - CENTRO SOCIO-RIABILITATIVO SEMIRESIDENZIALE

Il Centro socio-riabilitativo diurno è una struttura socio-sanitaria a carattere semiresidenziale destinata a cittadini disabili. L'accoglienza di utenti di età inferiore alla fascia dell'obbligo scolastico è da considerarsi eccezionale e comunque non possono essere accolti soggetti di età inferiore ai 14 anni.

Il Centro Diurno ha tra le proprie finalità:

- - attuare interventi volti alla acquisizione dell'autonomia individuale nelle attività quotidiane ed al potenziamento delle capacità cognitive e relazionali
- - offrire un sostegno ed un aiuto al disabile ed alla sua famiglia, supportandone il lavoro di cura
- - attivare strategie per l'integrazione sociale della persona.

Il servizio consente modalità flessibili di frequenza: è prevista la frequenza a tempo pieno e *part time*; il *part time* può essere orizzontale (mattino o pomeriggio) o verticale (tutto il giorno, ma solo per alcuni giorni la settimana). Di norma il servizio garantisce l'apertura per almeno cinque giorni la settimana e per un arco orario non inferiore alle sette ore giornaliere.

Il servizio di CD garantisce:

- assistenza agli ospiti nelle attività quotidiane
- somministrazione dei pasti
- attività educative indirizzate all'autonomia personale
- attività di cura e benessere
- attività riabilitative mirate all'acquisizione e/o al mantenimento di competenze comportamentali, cognitive e relazionali
- attività motorie
- attività ludiche e di socializzazione.

Nel caso in cui le necessità di ammissione ai servizi semiresidenziali superino la disponibilità dei posti o delle risorse disponibili, i criteri di priorità applicabili sono i seguenti:

- - la situazione della rete familiare
- - le condizioni della disabilità
- - la condizione economica.

ART. 13 – SERVIZI RESIDENZIALI

Sono previste 3 tipologie di ospitalità:

- a) ospitalità definitiva
- b) ospitalità temporanea, quando è necessario intervenire con un ricovero residenziale per un periodo limitato per assicurare assistenza specifica o per sostenere la famiglia che può trovarsi temporaneamente in difficoltà nella cura del proprio congiunto e il progetto preveda comunque il rientro al proprio domicilio
- c) ricoveri di sollievo, per un periodo di norma di 30 giorni nel corso dell'anno, in caso di necessità del caregiver della persona disabile o per consentire allo stesso un periodo di riposo

Il Centro socio-riabilitativo residenziale è una struttura socio-sanitaria a carattere residenziale destinata a cittadini portatori di handicap, di età di norma non inferiore a 18 anni.

Il Centro socio-riabilitativo residenziale fornisce ospitalità ed assistenza a cittadini che, per le caratteristiche della disabilità di cui sono portatori, necessitano di assistenza continua e risultano privi del necessario supporto familiare o per i quali la permanenza nel nucleo familiare sia valutata temporaneamente o definitivamente impossibile o contrastante col progetto individualizzato.

Il servizio residenziale è destinato ad ospitare prevalentemente persone con alto grado di non autosufficienza, con assenza o fragilità della rete familiare, in condizioni in cui non sia percorribile nessun altro differente intervento. L'obiettivo è di garantire a chi non può essere utilmente assistito al domicilio, un progetto di vita e di cure, un ambiente protetto e un aiuto per recuperare e/o mantenere le autonomie residue.

Nelle strutture residenziali sono garantite con continuità:

- - l'assistenza alla persona svolta da operatori socio-sanitari
- -l'attività educativa, ricreativa, di socializzazione e integrazione con la famiglia ed il territorio, svolta da educatori professionali
- - l'assistenza sanitaria mediante le prestazioni mediche e infermieristiche quando necessarie
- - l'assistenza alberghiera completa.
- I criteri di priorità individuati per l'ammissione ai servizi residenziali sono i seguenti:
- - la situazione della rete familiare
- - le condizioni della disabilità
- - la condizione economica.

Oltre al centro socio-riabilitativo residenziale, è possibile prevedere l'ospitalità di disabili adulti anche presso altre tipologie di residenza (Case residenza per anziani accreditate e no, Case Famiglia, Case della Carità, ecc.) secondo quanto proposto dall'UVM in accordo con la persona e/o i suoi familiari, il tutore, l'amministratore di sostegno.

ART. 14 –SOSPENSIONI E DIMISSIONI

La sospensione presuppone un'assenza concordata dal servizio per un periodo relativamente lungo, con il mantenimento della disponibilità del posto; la sospensione deve essere programmata e concordata con il Responsabile del caso e con il Gestore del servizio.

Le dimissioni dai servizi, che devono avvenire sempre in forma scritta, possono avere luogo per:

- cambio di residenza in Comune fuori dall'Unione
- motivazioni personali
- termine del progetto concordato coi servizi
- incompatibilità delle caratteristiche del servizio con le esigenze e le condizioni dell'utente
- decesso

Le dimissioni dai servizi non a carattere residenziale possono avvenire anche per l'ingresso definitivo presso strutture residenziali.

ART. 15 – TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

Nel rispetto di quanto previsto dal D. Lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali", tutti i dati e le informazioni acquisite nel procedimento di richiesta e ammissione ai servizi, sono trattati secondo legittimità, correttezza, tutela della dignità e della riservatezza della persona. Ai sensi dell'art. 73 del Codice citato, le finalità socio-assistenziali, con particolare

riferimento alle attività di cui alla presente disciplina, rientrano tra quelle di rilevante interesse pubblico e pertanto è autorizzato il trattamento anche di dati sensibili e giudiziari; il conferimento dei dati da parte degli interessati è obbligatorio per fruire del servizio.